

In questo numero

«Alla fine [...] la Chiesa della fede»

Semplice, come tutti i gesti che nascono dal cuore, il posare la mano destra di papa Francesco sul feretro di papa Benedetto XVI, al termine della Messa esequiale lo scorso 5 gennaio. Semplice e simbolico, nel senso di una realtà più profonda nascosta in quella superficiale: come a far perdere di rilevanza e a spegnere tante inutili voci di contrasti e di incomprensioni. Mani di papa, mani del Signore che plasmano, custodiscono e orientano, ha sottolineato papa Francesco nella densa e commovente omelia; «con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni», come «popolo fedele di Dio» – duecentomila i fedeli che sono sfilati dinanzi alla salma nella basilica di S. Pietro e cinquantamila quelli presenti in piazza per il funerale – affidiamo alle mani di misericordia del Padre il nostro amato padre e fratello. A lui sono dedicate tante pagine di questo nostro numero: attraverso una breve presentazione della sua illuminata teologia – una «teologia in ginocchio» ha ripetuto più volte papa Francesco –, che tanto ha inciso sul cammino della Chiesa dal Concilio a oggi (MASSIMO BORGHESI) e attraverso le toccanti parole delle CLARISSE DEL PROTOMONASTERO di Assisi, che ripercorrono, con materiale anche inedito, le visite del cardinale Ratzinger / Benedetto XVI al loro monastero.

ANDREEA CHIRICHES e MICHELE PERCHINUNNO considerano il Saluto alla beata Vergine Maria di san Francesco, evidenziando la relazione di Maria con la santissima Trinità, mentre don SANDRO CAROTTA si sofferma sui personaggi giovannei di Natanaele e di Nicodemo, con una breve nota su Giovanni Battista e sr. CHIARA ESTER MATTIO ci racconta gli anni Settanta di Forma sororum. Con il cardinale GUALTIERO BASSETTI torniamo a un papa, Giovanni Paolo I, beatificato il 4 settembre scorso: lo stesso Benedetto XVI, avendo rinunciato al papato, poté emettere la sua testimonianza de visu su un altro Papa durante il processo.

Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco: ha scritto mons. Pierangelo Sequeri su Avvenire: «lo Spirito di Dio sa quello che fa. Oseremo noi intrometterci, nella nostra sentenziosa estraneità, nel rapporto speciale fra il Signore e Pietro, che in ogni Papa si rinnova?». C'è un testo del 1969 – reperibile ad esempio su www.korazym.org e di cui riportiamo alcune battute in «Lo sguardo» –, sorprendente per la lucidità, la libertà di scrutare il futuro, la sua verità, appartenente a un ciclo di interventi a una radio tedesca da parte di un insospettabile e inaspettato professore di teologia: Joseph Ratzinger. Soprattutto nell'ultima lezione il futuro Papa traccia la propria visione sul futuro dell'uomo e della Chiesa: dopo un processo lungo e travagliato emergerà una Chiesa povera, più spirituale, in cui si entra solo per libera decisione. Non sarà più come in passato la forza sociale dominante, ma «conoscerà una nuova fioritura e apparirà come la casa dell'uomo, dove trovare vita e speranza oltre la morte». In questa «Chiesa della fede», «abbiamo ancora la nostra parte da fare. Dobbiamo pregare e coltivare la generosità, la negazione di sé, la fedeltà, la devozione sacramentale e una vita centrata in Cristo». Santa Pasqua di vita nuova a tutti e a ciascuno!